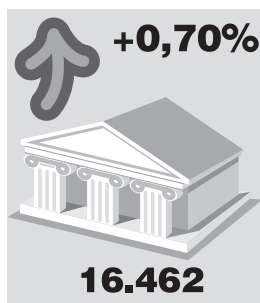
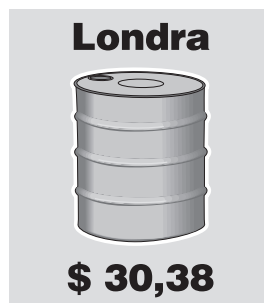


BILANCIA COMMERCIALE IN ROSSO CON I PAESI UE



petrolio



euro/dollaro



MILANO Migliora l'interscambio commerciale italiano a livello mondiale, ma peggiora nei confronti dei paesi Ue nel mese di novembre: gli scambi commerciali dell'Italia con i paesi Ue, secondo i dati Istat, sono risultati negativi, con un saldo pari a -1.034 milioni di euro a fronte di un saldo negativo di 866 milioni di euro registrato nello stesso mese del 2001. L'interscambio complessivo nel mese di novembre 2002 è invece nettamente migliorato, con un saldo positivo di 733 milioni di euro a fronte di un valore negativo di 1.389 milioni di euro del novembre del 2001.

Nei confronti dei paesi Ue, a novembre le esportazioni sono aumentate del 4,5% e le importazioni del 5,4% rispetto allo stesso mese del 2001. A livello complessivo, le esportazioni sono aumentate dell'1,8% e le importa-

zioni del 5%. Sempre nel mese di novembre, secondo i dati dell'Istat, i settori che hanno fatto registrare le variazioni maggiori dell'export con i paesi dell'Unione europea sono stati il cuoio e prodotti in cuoio (+14,1%), i prodotti alimentari, bevande e tabacco (+14%) e i prodotti della carta, stampa ed editoria (+13,1%). Le uniche flessioni sono state rilevate nei prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (-1,7%), nei prodotti petroliferi raffinati (-1,5%) e nei mezzi di trasporto (-0,4%).

L'import ha registrato le crescite annue maggiori nell'energia elettrica, gas e acqua con un +49,2%, nei prodotti petroliferi raffinati con un +26,7% e nel cuoio e prodotti in cuoio con un +20%. Unica variazione negativa, quella rilevata negli apparecchi elettrici e di precisione (-3,9%)

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

economia e lavoro

complicanze LE CONSEGUENZE ECONOMICHE DEL GOVERNO BERLUSCONI
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Pensioni, sindacati uniti: no alla delega

Epifani: non ne posso più di Maroni, siamo pronti alla mobilitazione

Felicia Masocco

ROMA L'attacco alle pensioni ricompratta Cgil Cisl e Uil pronte a dare battaglia unite senza escludere alcuna forma di mobilitazione. Quasi un miracolo considerati i tempi, ma evidentemente i contenuti della delega previdenziale uniti al rischio che il governo possa aggiungere dell'altro peggiorando ulteriormente le cose allarmano le confederazioni al punto da far accantonare le forti lacerazioni.

Ieri i responsabili previdenziali di Cgil, Cisl e Uil si sono riuniti in Corso d'Italia per un vertice tecnico. Al termine valutazioni univoche. La delega va cambiata, sono principalmente tre i punti che potrebbero scatenare la reazione dei lavoratori. «Nessuna iniziativa è bandita» e a dirlo è il segretario confederale Cisl Pierpaolo Baretta.

Il primo punto è la decontribuzione per i nuovi assunti, cioè l'abbattimento dei contributi previdenziali da tre a cinque punti fortemente voluto da Confindustria. La misura porterebbe al bel risultato di far saltare i conti della previdenza pubblica per i minori introiti e dal punto di vista dei lavoratori si allargherebbe ancor più la forbice tra coloro che possono aspirare alla pensione e quelli che, semmai dovranno accontentarsi di un assegno da fame. Altro punto è il trasferimento obbligatorio del Tfr ai fondi pensione. Infine la novazione del rapporto di lavoro per chi sceglie di restare in attività anche raggiunti i requisiti della pensione: significa che il datore di lavoro può negare il suo assenso, la libertà del lavoratore di restare è solo apparente. Di tutto questo presto si inizierà a discutere in Aula alla Camera senza che mai le parti sociali siano state ascoltate.

Decontribuzione Tfr e novazione per chi resta al lavoro al centro delle preoccupazioni del sindacato



Anziani durante una manifestazione

Riccardo De Luca

Di annunci sui giornali se ne sono letti tanti, lo riconosce anche Stefano Parisi di Confindustria, ma di una convocazione neanche l'ombra il che fa dire al leader della Cgil Guglielmo Epifani di «non poterne più di un ministro del Lavoro che dice un giorno sì e uno no che ci convoca e non lo fa mai. Poi il governo può fare quello che vuole. Ma vogliamo sapere che vuole fare: non basta dire che poi ci pensa il Parlamento». E comunque la Cgil è pronta alla mobilitazione. Anche la Cisl, con Savino Pezzotta, chiede che i sindacati vengano ascoltati.

Tra i rischi che si temono il più forte è quello dei disincentivi come deterrente per l'anzianità. Su questo Cgil, Cisl e Uil tengono la guardia altissima: «Non ci tranquillizzano le rassicurazioni del ministro Maroni», spiega Morena Piccinini della segreteria Cgil presente all'incontro con Beniamino Lapadula. La settimana prossima Cgil, Cisl e Uil torneranno a vedersi anche per pensare a come «accompagnare» la discussione parlamentare. «È un passaggio che ci preoccupa molto» ammette Pierpaolo Baretta. È interpellato sulla possibilità di uno sciopero generale, avanzata da Giampaolo Patà della sinistra cigiellina, Baretta ha ri-

sposto: «È prematuro parlarne ora». Comunque «nessuna iniziativa è bandita, ma nessuna è programmata». La Uil, con il numero due Adriano Musi spinge perché i sindacati arrivino presto a formulare una posizione comune perché «è giusto e doveroso che i gruppi parlamentari siano informati tempestivamente» su cosa pensa il mondo del lavoro.

Sulla materia cominciano intanto a venire al pettine una serie di nodi: uno riguarda la copertura finanziaria della delega. Il relatore in commissione Bilancio della Camera, Daniela Santanchè (An) ha espresso dei dubbi in proposito, ma dal governo a mezzo del ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli, subito l'assicurazione: problemi non ce ne sono «salvo per un punto» da rivedere. Ma siccome ai pasticci non c'è mai fine, un altro viene messo in evidenza dall'Isae. Il governo avrebbe fatto autogol sugli incentivi a restare al lavoro: se da un lato l'ultima Finanziaria abolisce il divieto di cumulo tra pensione e lavoro, dall'altro ha abbassato da 40 a 37 anni il limite minimo per richiedere il pensionamento. Il risultato per l'Isae è che «maturati i 37 anni di età si perde qualsiasi incentivo a rinviare la pensione».

Secondo l'istituto di vigilanza la decisione dell'Ania è giustificata. Oggi incontro con Marzano

Isvap: coi rimborsi Rc-auto compagnie a rischio

Nedo Canetti

ROMA «Se i consumatori, che, numerosi, stanno chiedendoli ai giudici, dovessero vincere e ottenere dalle Compagnie d'assicurazione i rimborsi Rc auto, potrebbe essere messo in crisi il sistema, ovvero la solvibilità delle compagnie stesse». Lo ha affermato il presidente dell'Isvap (l'Istituto di vigilanza del settore assicurativo), Giancarlo Giannini, nel corso di un'audizione alla commissione Industria del Senato. Una tesi che giustifica la decisione dell'Ania (l'Associazione che raggruppa le 17 compagnie) di non rimborsare nemmeno un euro.

Secondo Giannini, il venire meno della solvibilità, come paventa, «potrebbe anche rallentare il processo di abbassamento delle tariffe. I conti

si fanno con i soldi che entrano e che escono». Si è poi soffermato a fornire una spiegazione più particolareggiata di questa sua affermazione. «Ogni richiesta - ha detto - nel singolo ammontare è di contenuto modesto (tanto che i contenziosi sono di competenza dei giudici di pace ndr), ma se avessero uno sviluppo che non è difficile ipotizzare, può, come dicevo, entrare in crisi il sistema».

La richiesta di rimborso, ha specificato, pari al 20% in 5 anni, corrisponde, in pratica ad un premio annuale e ha dunque una rilevanza particolarmente importante. Fatte queste valutazioni, Giannini però ha tenuto a ricordare che l'Isvap preferisce non prendere posizione perché non è un «organo giurisdizionale», pur ricordando che «la situazione non è definita dal punto di vista giuridico perché ai fini risarcitori il danno

dev'essere provato e documentato».

Ha, invece, espresso un giudizio positivo sul tentativo che il governo sta facendo per trovare un'intesa tra le parti (un incontro è previsto per oggi al ministero delle Attività produttive).

«Dalle audizioni effettuate finora con Ania e Isvap - hanno commentato i senatori di sinistra Loris Manconi e Franco Chiusoli - emerge un quadro di consapevolezza della criticità della situazione relativa ai ricorsi degli utenti per ottenere i rimborsi. E' necessario ricercare una soluzione negoziata e avviare una trattativa in cui il governo sia protagonista, e i cui esiti siano quelli di riconoscere le ragioni degli assicurati, ma anche quelli di avviare la riorganizzazione del settore, che consenta la riduzione delle tariffe, dia garanzie di servizi migliori e di maggiore trasparenza e concorrenza del mercato».

Dopo il rallentamento di gennaio Eurispes contro Istat: ogni volta che cambia il paniere diminuisce l'inflazione

Luigina Venturelli

MILANO Basta cambiare il paniere dell'Istat, aggiungere pizza e miele da una parte, togliere chitarra e borotalco dall'altra, in seguito applicare il nuovo insieme di prodotti alle rilevazioni di gennaio, e la magia è fatta: l'inflazione cala al 2,7%.

Questa è la lettura che l'Eurispes fa dei dati forniti dalle città campione sui prezzi al consumo, in diminuzione su base annua dello 0,1% rispetto allo stesso periodo del 2002.

Il problema sta nella contemporaneità fra la notizia del rallentamento e la presentazione del nuovo paniere: «Sono un grande estimatore dell'Istat - ha commentato sarcastico Gian Maria Fara, il presidente dell'Eurispes - perché riesce a fare cose che nessun mortale sa fare. Cambia il paniere e l'inflazione diminuisce. Perché non ne fa uno nuovo anche domani? Un paniere al giorno e in una settimana l'inflazione è bella che ridotta».

Insomma, il lifting al paniere non sarà la panacea di tutti i problemi di rilevazione, tanto più che problemi concreti da affrontare ce ne sono, come quello di ricalcolare l'incidenza del sommerso sul prodotto interno lordo, che secondo l'Eurispes è del 27,8% della ricchezza prodotta. Dato molto vicino a quello fornito dal Fondo monetario internazionale, ma molto lontano dal 14% stimato dall'Istat.

Venturi: doppio prezzo e nuovi mini-asegni non sono una gran trovata

«Berlusconi ha ragione quando lamenta che il Pil italiano è sottostimato. I calcoli Istat non corrispondono a verità, perché legati a una base d'analisi vecchia, che si riferisce ai dati del 1991, non essendo ancora stati elaborati quelli del censimento 2001. In questo modo attribuiscono il sommerso all'agricoltura che, invece, si è spostato nel terziario, nei servizi e in parte nell'edilizia».

Ma - ha sottolineato Fara - non si tratta di una questione personale: «Non voglio apparire come colui che aggredisce sempre l'Istat, per chissà quale scontro in atto e chissà quali interessi. Ma forse ci sentiamo un po' meno istituzionali e un po' più vicini ai cittadini. E quindi, cerchiamo di interpretare le attese, le esigenze e i problemi che i cittadini hanno».

Un'interpretazione tentata anche dal presidente di Concommercio, Sergio Billè, con la proposta di reintrodurre i mini assegni e il doppio prezzo lire-euro. Ma, a sentire le associazioni dei consumatori e persino Confesercenti, non sembra una gran trovata.

«Non si può giocare a monopoli - ha detto l'Intesa - sulle spalle dei consumatori. Idee ludiche come quella dei mini assegni non solo appaiono ridicole, ma non servirebbero assolutamente a nulla, visto che il problema non è la percezione dell'inflazione ma l'aumento di prezzi e tariffe».

Più morbido nei toni, ma non nella sostanza, il commento di Marco Venturi, presidente di Confesercenti: «I mini assegni sono inutili, anzi dannosi. Anche il doppio prezzo rappresenta un passo indietro, ma, visto che ci è stato chiesto e si è aperta una polemica esasperata sui prezzi, diamo la nostra disponibilità ad un eventuale periodo fino a giugno e su base volontaria».

La commissione Finanze della Camera ha approvato il testo della sanatoria «a prezzi scontati». Ma nella maggioranza c'è il caso della Lega che si è astenuta

Il condono di Tremonti mette in salvo anche gli indagati

Bianca Di Giovanni

ROMA La Commissione Finanze della Camera ha dato il via libera al condono fiscale «a prezzi scontati». Il provvedimento è passato con l'astensione della Lega (che vuole subito il prolungamento della Tremonti bis) e il voto contrario delle opposizioni. Il duello si trasferisce ora nell'Aula di Montecitorio, dove il decreto di Natale arriverà lunedì prossimo. E le schermaglie non mancheranno, visto che si concede l'accesso alla sanatoria anche agli indagati (cosa che in Senato si era evitata), oltre al fatto che resta assicurato l'anonimato.

Ieri la sanatoria ha subito ulteriori modifiche (oltre all'abbassamento delle aliquote e

dei minimi ed all'allungamento di un mese dei termini) apportate sempre dalla maggioranza. Con una giravolta che ha il sapore del triplo salto mortale il relatore di FI Gianfranco Conte presenta un subemendamento al proprio emendamento. Obiettivo: annullare il tetto massimo previsto in di 100mila euro l'anno di versamenti per mettersi a posto con il fisco. Con la vecchia disposizione i grandi gruppi industriali potevano cancellare qualsiasi pendenza con l'erario sborsando appena un miliardo di lire, cioè 500mila euro considerando i cinque anni di condono. Un trattamento di favore che aveva provocato la reazione dell'opposizione. «Non avevano argomenti per rispondere alle nostre critiche: con il tetto di 100.000 euro avremmo fatto pagare di meno a chi aveva evaso di più - commenta



Giulio Tremonti Maurizio Brambatti/Ansa

Giorgio Benvenuto, capogruppo ds in Commissione - Si sono accorti che sarebbe stata un'indecenza, una soluzione simile a quella che già tentarono con il decreto Omnibus. Così: marcia indietro. Ed anche il governo (all'ultimo momento) si dichiara favorevole all'abolizione del «tetto». «L'immoralità contenuta nel provvedimento era intollerabile al punto che la stessa maggioranza non ha potuto fare altro che correggerla», commenta Roberto Pinza (Margherita).

Ma i casi di immoralità non si fermano qui. Sempre ieri la Commissione ha allargato la platea dei contribuenti che possono accedere al condono, includendo anche gli indagati - spostando il limite per la possibilità di aderirvi, in caso di coinvolgimento dell'interessato in azioni penali, al momento in cui il Gip

decide il rinvio a giudizio. Nella formulazione precedente si prevedeva l'impossibilità dell'adesione al condono dal momento in cui fosse arrivato, al contribuente interessato, l'avviso di garanzia. Mentre in Senato, al momento di discussione della Finanziaria, si era fissato il limite al momento dell'apertura di un'inchiesta, cioè dell'iscrizione nell'albo degli indagati. Dunque, anche qui un super-sconto penale. E il governo? «Si rimette alle decisioni della Commissione». Stop. Il gioco delle parti continua. L'opposizione si è opposta strenuamente all'allargamento penale, annunciando emendamenti a raffica in Aula. «per non aderire finirà che bisogna essere già stati condannati», commenta Benvenuto.

L'opera di revisione e aggiustamento non finisce qui (di questo passo c'è da aspet-

tarsi qualche novità anche in aula). Commissione Finanze della Camera ha dato l'ok anche a un emendamento che permette di condonare i contributi non versati dalle imprese alle Camere di Commercio attraverso aliquote minori. Sarà l'Aula, poi, a fissarne l'ammontare. Evidentemente 15 sanatorie erano troppo poche. Quanto alla proroga di un mese dei termini del versamento per le regolarizzazioni (16 aprile), Benvenuto ha «scommesso che verranno ulteriormente estesi». In merito, invece, alla proroga della Tremonti bis per le zone colpite da calamità naturali il relatore del dl fiscale, Gianfranco Conte, ha assicurato che la ripresenterà in Aula forte anche dell'appoggio dell'opposizione. Roberto Pinza (Margherita) ha già annunciato il parere favorevole.